

Seconda giornata, ieri a Bellinzona, della manifestazione 'La gioventù dibatte' con i liceali

Il cantiere della democrazia

S'è discusso d'impresa responsabile e ambiente, ma anche di guerra (c'è quella giusta?). Un confronto fra gli adulti di domani.

di Aldo Bertagni

La buona notizia, in tempi di friabile quotidianità, è che i liceali ticinesi sanno discutere e soprattutto ascoltare. La cattiva è che le istituzioni faticano a seguirli, ed infatti ieri a Bellinzona mancavano i rappresentanti di tre licei. L'occasione era particolare, perché abitua a utilizzare «uno strumento essenziale per la democrazia; il confronto dialettico, che si oppone al populismo» come ha ricordato **Franchino Sonzogni**, promotore di 'La gioventù dibatte', manifestazione che ogni due anni vede a confronto gli studenti dell'intera Confederazione e ogni anno si 'limita' ad assegnare la palma cantonale. Aperta a ragazzi e giovani dai 13 ai 20 anni, l'idea è tanto semplice quanto efficace: trasmettere l'arte della dialettica che vuol dire studio, organizzazione, conoscenza del linguaggio, ma anche capacità d'analisi e sintesi. Non ultimo, disponibilità al confronto con l'altro che si traduce nell'ascolto e rispetto delle tesi avverse. Come dire, una 'pratica' estremamente seria, tanto che si potrebbe – scherzando, ma non troppo – proporre a Sonzogni d'estendere l'esperimento anche a quegli adulti che ogni mese si

ritrovano al Palazzo delle Orsoline perché eletti... L'altro lunedì sono stati coinvolti i ragazzi delle Medie, ieri è toccato appunto ai liceali; presenti solo quelli di Lugano 1 e Lugano 2, più due ragazze locarnesi che si sono mosse da sole, senza supporto scolastico. Vincitrici morali, senza ombra di dubbio.

Una vera gara, con tanto di giudici. Due coppie alla volta si sfidano su un tema scelto, e a sorteggio difendono le tesi. Sembra facile. In realtà c'è un mese di preparazione a scuola e l'assoluta necessità di affiatamento. S'inizia nella prima mattina con le eliminatorie e nel tardo pomeriggio si conclude con la finale. Abbiamo seguito le ultime battute, quelle che se la giocavano su un argomento, diciamo così, non proprio scontato: 'Esiste la guerra giusta?'. Non sappiamo cosa risponderebbe la maggioranza dei ticinesi, ma certo negli ultimi anni l'opportunità di 'esportare la democrazia' piuttosto che difendersi da un nemico senza esercito (il terrorismo) hanno contribuito a intaccare quel diffuso pacifismo europeo figlio delle tragedie d'inizio secolo scorso. E poi si fa in fretta a parlare di 'giusta causa', ma chi lo stabilisce cosa è giusto e cosa non lo è? Anche perché il concetto di giusto muta col tempo. E ancora, si fa presto a condannare la violenza ma quando, per difendersi dall'aggressore, salta ogni mediazione come se ne esce? E poi la guerra magari in alcuni casi sarà anche necessaria, ma mai giusta. Domande e concetti sorti durante il di-



Due coppie, due tesi: una a favore e l'altra contro

TI-PRESS

battito, presentati e argomentati con dovizia di citazioni appropriate e, a tratti, abilità oratoria. Come saper cogliere la temporanea falla altrui e anche nel dosare parole e pause. La finale se la sono disputata Federico e Stefano (Liceo 1 Lugano) contro Viola ed Emma (Liceo 2 Lugano). L'hanno spuntata i

maschi, ma di misura. «Fa bene al cuore vedere questo impegno – ha osservato **Luca Pagani**, presidente del Gran Consiglio, ospite della manifestazione – che nobilita il valore della politica. Vi auguro di continuare e magari, un giorno, sedere al posto che oggi occupo io». Alla fine un bravo convinto va a tutti i parte-

cipanti, come ha voluto sottolineare Sonzogni, con l'auspicio che il prossimo anno la lista dei licei presenti si allunghi anche perché «la nostra democrazia è malata e dobbiamo costruire ponti». Che poi vuol dire far crescere cittadini aperti e responsabili, col dono della buona parola. Buona e bella.